



# REGIONE DEL VENETO

giunta regionale  
9<sup>a</sup> legislatura

Struttura amministrativa competente:  
Direzione Servizi Sociali

Presidente  
Vicepresidente  
Assessori

		P	A
Luca	Zaia	X	
Marino	Zorzato	X	
Renato	Chisso	X	
Roberto	Ciambetti	X	
Luca	Coletto	X	
Maurizio	Conte	X	
Marialuisa	Coppola	X	
Elena	Donazzan	X	
Marino	Finozzi	X	
Massimo	Giorgetti	X	
Franco	Manzato	X	
Remo	Sernagiotto	X	
Daniele	Stival	X	

Vicesegretario Franco Denti

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n.

2262

del 21 SET. 2010

OGGETTO: Programma di realizzazione di un "sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" come da intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131 sottoscritta nella seduta del 29 aprile 2010 della Conferenza Unificata

NOTE PER LA TRASPARENZA: Impegno che la Regione del Veneto assume in accordo con ANCI e UPI regionali, per la stesura e la realizzazione del programma attuativo inerente agli interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di cui all'intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131 sottoscritta nella seduta del 29 aprile 2010 della Conferenza Unificata.



L'Assessore Remo Sernagiotto di concerto con l'Assessore Marialuisa Coppola e con l'Assessore Elena Donazzan, riferisce quanto segue.

In questi ultimi anni si è assistito a tutti i livelli di programmazione delle politiche sociali e trasversalmente a tutti i paesi europei, ad una graduale e crescente valorizzazione dell'entità familiare attraverso l'adozione di provvedimenti volti a favorire la famiglia con particolare attenzione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Indubbiamente vi è un recupero di attenzione verso la famiglia e il familiare in quanto luoghi e modalità dell'esplicazione dinamica del vivere sociale per il quale è essenziale rafforzare e differenziare l'offerta di servizi, interventi e opportunità di cura alla persona nonché individuare e potenziare i supporti finalizzati a consentire alle donne la permanenza, o il rientro, nel mercato del lavoro.

In considerazione della necessità di potenziare le politiche che accompagnano la famiglia lungo tutto il ciclo di vita, promuovendo servizi e opportunità sempre più a carattere relazionale in cui riconoscere, sostenere, promuovere, aiutare la famiglia, senza sostituirsi ad essa, con modalità che favoriscano l'emergere delle sue potenzialità è opportuno superare la logica assistenziale, avviando un nuovo corso di politiche pubbliche nei diversi settori d'intervento: casa, lavoro, trasporti, servizi, tempo libero, orari, assistenza, cura, sostegno e protezione, in cui la famiglia diventa di diritto soggetto attivo e propositivo.

Un siffatto disegno di sollecitazione delle parti sociali implicate nella gestione del vivere dei cittadini, determina un imprescindibile, continuo processo di confronto e condivisione ai differenti livelli: statale, regionale, provinciale, comunale e locale. Maggiore spazio sarà dato alla condivisione degli interventi e delle azioni, migliore sarà l'efficacia degli stessi con una ricaduta in termini di benefici e benessere di gran lunga superiore rispetto ad azioni isolate.

La Regione in accordo con l'ANCI e l'UPI del Veneto, i quali stanno predisponendo gli idonei atti formali, in sintonia con le politiche familiari in essere presso il territorio regionale, aderisce al disegno di

intesa di cui all'atto n. 26/cu del 29 aprile 2010, in cui la Conferenza Unificata, specifica i criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Nel condividere le finalità generali del sistema di interventi per favorire la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, la Regione del Veneto individua quali finalità specifiche quelle espresse dai punti dell'intesa:

- a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari (mamme di giorno, educatrici familiari o domiciliari, ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali;
- b) facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.;
- d) sostegno e modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.;
- e) altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle regioni purché compatibili con le finalità della intesa.

L' **allegato A**, parte integrante del presente atto, scheda per la presentazione del programma attuativo ai sensi dell'art. 3 C. 8 lett. A) dell'intesa, dettaglia le modalità e la ripartizione economica dei fondi per il raggiungimento delle finalità specifiche sopra elencate.

La presente intesa, secondo quanto previsto dalla Conferenza Unificata nella seduta del 29 aprile 2010, verrà trasmessa entro i termini stabiliti alla Conferenza medesima.

Si propone infine di delegare al Dirigente Regionale della competente struttura per i Servizi Sociali, ogni altro atto necessario per l'attivazione della presente deliberazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

#### LA GIUNTA REGIONALE

- udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, II° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- visto il D.Lgs. 112/98;
- vista la legge 53/00;
- vista la legge 328/00;
- visto il D.Lgs. 165/01;
- vista la legge 296/06;
- visto il D.Lgs. 198/06;
- vista la Direttiva Ministeriale del 23 maggio 2007;
- vista la L.R. 23/80;
- vista la L.R. 62/87;
- vista la L.R. 32/90;
- vista la L.R. 13/97;
- vista la L.R. 22/02;
- vista la L.R. n. 39/01;
- vista la DGR 25/99;
- vista la DGR 3838/02;

- vista la DGR 2343/04;
- vista la DGR 1855/06;
- vista la DGR 3923/07;
- vista la DGR 674/08;
- vista la DGR 4252/08;
- vista la DGR 4254/08;
- vista la DGR 3331/09;
- vista la DGR 3721/09.

## DELIBERA

1. di approvare quanto in premessa esplicitato, quale parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione di Giunta Regionale;
2. di approvare l'**allegato A**, parte integrante del presente atto, relativo alla scheda per la presentazione del programma attuativo ai sensi dell'art. 3C.8 lett. A) dell'intesa;
3. di disporre la sottoscrizione della presente intesa da parte dell'ANCI e UPI regionali;
4. di trasmettere la presente deliberazione unitamente al programma attuativo di cui all'**allegato A**, entro i termini stabiliti alla Conferenza Unificata;
5. di demandare tutti gli adempimenti conseguenti alla presente deliberazione al Dirigente regionale per i Servizi Sociali.

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

Il Vicesegretario  
Dott. Franco Denti

Il Presidente  
Dott. Luca Zaia







INTESA SUI CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE, LE FINALITÀ, LE MODALITÀ ATTUATIVE NONCHÉ IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA DI INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO, SOTTOSCRITTA NELLA SEDUTA DEL 29 APRILE 2010 DELLA CONFERENZA UNIFICATA (REPERTORIO ATTI N°26/CU DEL 29 APRILE 2010)

### SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO AI SENSI DELL'ART. 3C.8 LETT. A) DELL'INTESA

**Regione:** Regione Veneto

**Direzione competente:** Direzione Servizi Sociali Rio Novo Dorsoduro 3493 cap 30123 Venezia tel. 041 2791424 fax 041 2791369 E-Mail [michele.maglio@regione.veneto.it](mailto:michele.maglio@regione.veneto.it)

**Servizio competente:** Servizio Famiglia Rio Novo Dorsoduro 3493 cap 30123 Venezia tel. 041 2791403 fax 041 2791464 E-Mail [francesco.gallo@regione.veneto.it](mailto:francesco.gallo@regione.veneto.it)

**Dirigente del servizio:** Gallo Francesco Rio Novo Dorsoduro 3493 cap 30123 Venezia tel. 041 2791403 fax 041 2791464 E-Mail [francesco.gallo@regione.veneto.it](mailto:francesco.gallo@regione.veneto.it)

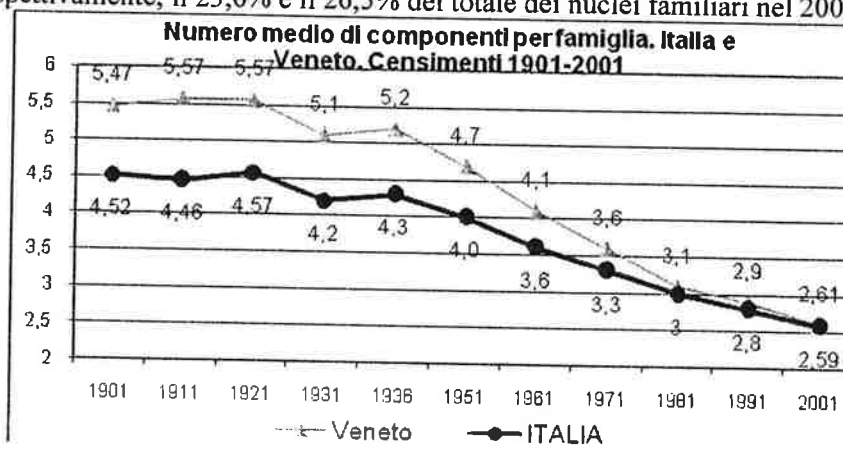
#### 1. Breve descrizione degli elementi di contesto socio-economico connessi agli interventi preposti per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro

I profondi cambiamenti culturali che negli ultimi decenni hanno investito il Veneto, come del resto tutte le altre regioni italiane, hanno condotto ad una trasformazione radicale dell'istituzione fondamentale che sta alla base della nostra società, ovvero la famiglia.

Si sta progressivamente verificando, sia a livello nazionale che regionale, un aumento del numero di famiglie da un lato e una contrazione delle dimensioni delle stesse. Traducendo in numeri la popolazione del Veneto dal 1975 al 2008 aumenta del 13%, in misura decisamente inferiore all'incremento di oltre il 61% del numero di famiglie, che passa da 1.232.054 a 1.985.191.

Così come sta avvenendo a livello nazionale, anche in Veneto la struttura familiare tradizionale, caratterizzata dalla convivenza presso la stessa abitazione di più nuclei familiari, sta cedendo il passo alla famiglia nucleare, formata esclusivamente da padre, madre e figlio. I dati rilevati dai Censimenti nazionali sulla popolazione dal 1901 al 2001 rappresentano perfettamente tale processo; il numero medio di componenti familiari passa da 5,47 a 2,61, dimezzandosi quindi nell'arco di 100 anni.

Ciò nonostante la dimensione media della famiglia veneta è la più estesa di tutto il Nord, tanto che la percentuale di famiglie di single, è decisamente inferiore alla media delle altre regioni nord-orientali (rispettivamente, il 23,6% e il 26,5% del totale dei nuclei familiari nel 2006).



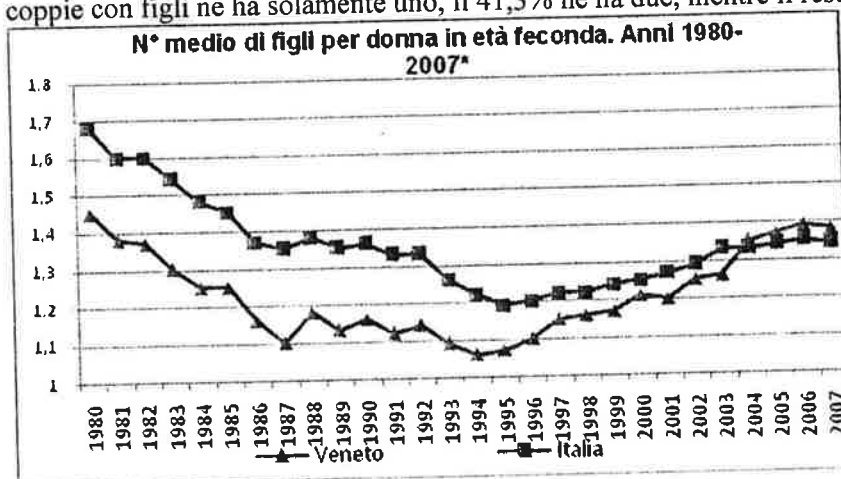


Il processo di trasformazione dei comportamenti familiari, si caratterizza non solo sotto l'aspetto della dimensione, ma anche sotto quello della tipologia di famiglia. Sono facilmente identificabili alcuni tratti comuni a tutto il territorio nazionale, anche se permangono delle differenze:

- decremento del numero di famiglie con figli piccoli;
- aumento delle famiglie con almeno un anziano e senza bambini;
- diminuzione delle famiglie con almeno un bambino e senza anziani;
- riduzione delle famiglie con 3 generazioni conviventi;
- crescita delle famiglie uni personali, soprattutto in ragione dell'aumento degli anziani che vivono da soli, la maggior parte dei quali è donna (sia a causa del progressivo invecchiamento della popolazione sia per la maggior propensione delle donne rispetto agli uomini di rimanere sole una volta diventate vedove);
- aumento delle famiglie monogenitoriali (in Veneto, nel 2006, rappresentano l'11,5% del totale delle famiglie), con una profonda differenziazione tra i due generi; la maggior diffusione di donne che vivono sole con figli è imputabile alle scelte effettuate dopo separazioni e divorzi.

La coppia con figli rimane la tipologia familiare più diffusa (nel 2006 il 57,9% del totale dei nuclei familiari), nonostante abbia un minor peso sul totale della famiglia (nel 2002 rappresentava il 59,1%).

Nonostante, a partire dalla metà degli anni '90, sia iniziata una nuova fase di ripresa della fecondità dopo il progressivo calo avvenuto nei precedenti 30 anni (tanto che il numero medio di figli per donna in età feconda in Veneto nel 2007 è stato stimato pari a 1,38, contro l'1,34 italiano), la scelta è spesso ancora quella del figlio unico; secondo i dati Istat relativi al 2006, infatti, il 47,8% delle coppie con figli ne ha solamente uno, il 41,3% ne ha due, mentre il restante 10,9% ne ha tre o più.



Accanto a ciò, per effetto della prolungata permanenza dei figli nella famiglia d'origine e la conseguente posticipazione del distacco, crescono sempre di più le coppie i cui figli conviventi hanno un'età compresa tra i 18 e i 24 anni. C'è da aggiungere che una volta che i figli decidono di rendersi indipendenti, uscendo dal proprio nucleo familiare d'origine, scelgono comunque di rimanere a vivere nelle vicinanze dei propri genitori. Questa propensione è una caratteristica tipicamente veneta, che la contraddistingue dal resto dell'Italia; il 91% delle famiglie adulte vive a meno di 15 km di distanza da un proprio ascendente (i tre quarti addirittura nello stesso comune).

La presenza femminile nel mercato del lavoro ha conosciuto un incremento notevole nel corso degli ultimi 30 anni, tanto che il tasso di occupazione femminile veneto nel 2008 è pari a 55,5%, otto punti superiore al valore nazionale.

La crescita delle forze di lavoro femminili è avvenuta grazie all'attrazione verso il mercato di quote crescenti di donne in precedenza dedicate ai lavori di cura familiare (questo anche grazie al rapido innalzamento del livello d'istruzione), mentre modesto è l'ampliamento del bacino di lavoro per effetto delle dinamiche demografiche guidate comunque dai saldi migratori con l'estero.

Il Veneto è anche la regione dove oltre il 70% delle famiglie ha almeno un componente che lavora; a partire dal 1998 è in continuo aumento la quota di famiglie in cui almeno 2 componenti sono occupati. Ciò significa



che il modello delle famiglie a doppia carriera sta diventando quello prevalente; dal 30% del 1981 rappresenta oggi quasi il 50% delle famiglie costituite da coppie con figli. Non sorprende quindi che di pari passo sia cresciuto anche il tasso di attività delle madri trentenni e quarantenni.

Il prolungamento della carriera lavorativa delle madri di famiglia, ha come effetto collaterale l'indebolimento di tutte le reti di solidarietà familiare e interparentali, che sono state in passato una risorsa fondamentale sia per l'equilibrio sociale sia per il mercato del lavoro del Veneto. Infatti, se da un lato è vero che il mondo del lavoro sta attuando dei cambiamenti che consentono la conciliazione del ruolo di lavoratrice e madre (in particolare lo sviluppo del ricorso al part time), è pur vero che tali mutamenti sono più lenti rispetto all'evoluzione dei modelli familiari descritti.

Mediamente le donne lavorano un numero di ore inferiore a quello dei maschi: 35 ore settimanali, contro le 45 maschili. Ma i dati cambiano nel caso in cui si considerino diverse tipologie occupazionali: le lavoratrici autonome hanno orari più pesanti, in particolare le imprenditrici e le lavoratrici in proprio. Sempre per queste ultime categorie l'orario di lavoro non accenna a diminuire nemmeno col passare degli anni, a seguito di nuovi impegni familiari, cosa che invece accade per le lavoratrici dipendenti che non rivestono posizioni dirigenziali. Un orario lavorativo così esteso rischia di assorbire la quasi totalità del tempo quotidiano, limitando quello a disposizione per la cura della casa e dei figli e per il tempo libero.

Considerando poi l'impegno lavorativo della madre in relazione all'età del primo figlio, esso tende a calare, in termini di ore lavorate, nei primi anni successivi alla nascita fino a raggiungere il valore minimo quando il primogenito ha tre anni, cioè al momento dell'inserimento nella scuola materna, per poi risalire lentamente. Dal 1993 ad oggi c'è stata una riduzione dell'impegno lavorativo delle madri con figli in età scolare.

## **2. Contesto legislativo e programmatico di riferimento per l'attuazione degli interventi proposti per la conciliazione tempi di vita e di lavoro (art.3 c.1)**

La normativa a cui facciamo riferimento contiene le disposizioni comunitarie e statali e regionali che attengono alla materia delle pari opportunità, del lavoro e dei servizi sociali. Per citarne alcune:

- Trattato di Amsterdam 2/10/1997
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, Nizza 7 dicembre 2000
- Direttiva 2006/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)
- Regolamento (CE) n. 1922/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006 che istituisce un Istituto europeo per l'uguaglianza di genere
- Costituzione della Repubblica Italiana
- Legge 53, 8 marzo 2000
- Testo Unico sul pubblico impiego – D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165
- Codice per le pari opportunità tra uomo e donna – D. Lgs. 11 aprile 2006, n. 198
- Direttiva Ministeriale del 23 maggio 2007 recante misure per attuare la parità e le pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche
- Legge 27 dicembre 2006, n. 296
- Legge regionale 30 dicembre 1987, n. 62 "Istituzione della commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna"
- Legge regionale 29 aprile 1997, n. 13 "Istituzione della consulta delle elette del Veneto"



- Legge regionale 32/90 e modifiche
- Legge regionale 23/80 e modifiche
- Legge regionale 22/2002

Si è ritenuto poi, per quanto riguarda gli atti programmatori fare riferimento ad alcune delibere di giunta significative per quanto riguarda soprattutto la famiglia ed i servizi ad essa collegati.

- DGR n. 25/1999
- DGR n. 3838/2002
- DGR 1855/06, avente per oggetto “Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale”
- DGR 3923/07 “Marchio Famiglia: implementazione progetto biennio 2007-2008”
- DGR n. 674 del 18 marzo 2008 Marchio Famiglia: progetto sperimentale Nido in Famiglia
- DGR n. 4252 del 30 dicembre 2008 “Individuazione dei requisiti, criteri e delle modalità di sostegno delle Unità d’offerta Nido in Famiglia. DGR N.674/2008”,
- DGR 4254/08 “Marchio Famiglia: implementazione progetto, modalità di attuazione, programma di sviluppo”
- DGR n. 3331 del 30 novembre 2009” Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, domande anno 2008, in attuazione del piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1259. L.R. n. 32/90” e tutte DGR conseguenti
- n. 3721 del 30.11.2009 programma di sviluppo del “marchio famiglia” approvazione del progetto “Distretto Famiglia” e modalità di attuazione

### **3. Finalità generali che si intendono perseguire (art.2 c.1)**

La conciliazione dei tempi di vita familiare e tempi di lavoro è una delle sfide più importanti e problematiche, lanciate dall'Unione Europea in materia di occupazione femminile. Si tratta di agevolare la presenza delle donne sul mercato del lavoro, senza diminuire le possibilità concrete di fare famiglia. Tali politiche di conciliazione sono per la Regione del Veneto una sfida basilare alle problematiche del welfare. La Regione del Veneto vuole rappresentare il rapporto tra la sfera della famiglia e quella del lavoro in maniera non conflittuale, ma complementare, per poter creare le condizioni per un maggior benessere familiare e per una maggior competitività delle imprese. Ciò, soprattutto, in questa regione il cui tessuto sociale ed economico è costituito da piccole imprese, quelle che sono state capaci di creare il cosiddetto “modello NordEst”, ma che ora necessitano di nuove linee guida per modelli innovativi attraverso i quali fronteggiare le sfide che il quotidiano pone. E’ la trasformazione dall’assetto assistenziale al “modello relazionale”. E’ l’elaborazione di una più complessa sinergia tra impresa, famiglia e ente pubblico nella definizione della conciliazione che permette il passaggio dalla logica dell’assistenza a quella della reciproca sussidiarietà. In altre parole, occorre ripensare la conciliazione non solo dal punto di vista isolato di ogni singolo attore, ma in un senso maggiormente complesso e riflessivo.

In questa direzione, la Regione del Veneto persegue la convinzione che la conciliazione non coincide affatto con la beneficenza e l’assistenza. Il senso di fondo della conciliazione sta nel riconoscimento di un nuovo modo di produzione dove il mercato non mira a rendere funzionale a sé la donna e la famiglia e dove la società veneta non si ispira più al principio di separazione tra famiglia e azienda, ma si ritrova mediante una ridefinizione sinergica tra impresa e famiglia, nell’ottica della reciproca sussidiarietà. In questa logica allora la finalità generale è la creazione di un sistema veneto per la conciliazione famiglia-lavoro che metta in moto servizi, mercato del lavoro, imprese, gli enti locali, parti sociali e persegua:





- l'elaborazione di strategie ispirate all'azione plurale di soggetti di welfare accomunati da una prospettiva di benessere generalizzato e da una organizzazione sorretta dal principio operativo della reciproca sussidiarietà;
- l'elaborazione di misure *family friendly* ispirate alla logica di cui al punto precedente (che si può definire societaria);
- l'urgenza di realizzare strategie relazionali, capaci di uscire dal binomio Stato/Mercato, valorizzando l'azione di soggetti provenienti dalla società civile capaci di farsi portatori di una cultura dell'intervento di welfare che non si limiti a un generico atteggiamento civico, quanto piuttosto alla valorizzazione e al rafforzamento di reti associative ed alla promozione della persona e del benessere familiare;
- la qualificazione delle buone pratiche in conciliazione e in politica familiare declinate propriamente in senso sussidiario;
- la definizione del concetto di buone pratiche in quanto complesso di misure in grado di generare o rigenerare il Capitale Sociale della famiglia e dell'impresa;
- il confronto costante tra modelli di conciliazione differenti

#### 4. Finalità specifiche (art.2 c. 2)

- a) Creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi simili ("mamme di giorno", educatrici familiari o domiciliari, ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali;
- b) Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.;
- d) Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.;
- e) Altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle regioni e dalle Province autonome purchè compatibili con le finalità dell'Intesa.

#### 5. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

- a. Creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi simili ("mamme di giorno", educatrici familiari o domiciliari, ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali

##### INTERVENTO A.1 IMPLEMENTAZIONE DEI NIDI E SERVIZI ASSIMILATI

###### Contenuti

Dal 2000 al 2009, il numero di posti disponibili in servizi alla prima infanzia è quasi triplicato, aumentando del 320% e passando da 8.813 posti del 2001 ai 28.019 di oggi.

I servizi per la prima infanzia nella regione Veneto ad oggi effettivamente funzionanti sono 718 e possono accogliere un totale di 21.281 bambini.

La distribuzione dei servizi per tipologia sono riassunti nella tabella che segue:

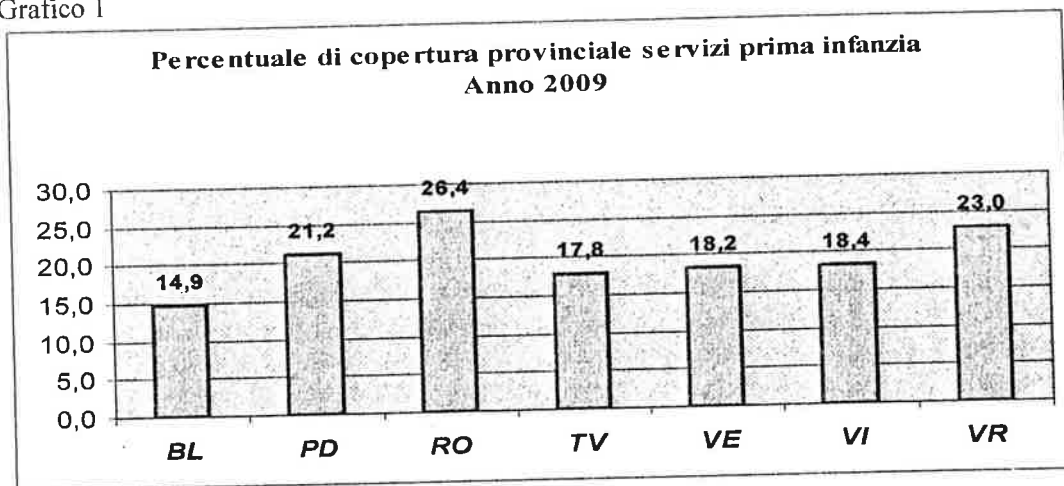
Tipologia	n° servizi	n°posti 0-36 mesi
Asili Nido	214	9.960
Nidi Integrati	299	6.401



Centri Infanzia	55	1.693
Micronidi	120	2.418
Nidi Aziendali	30	809
<b>Totale</b>	<b>718</b>	<b>21.281</b>

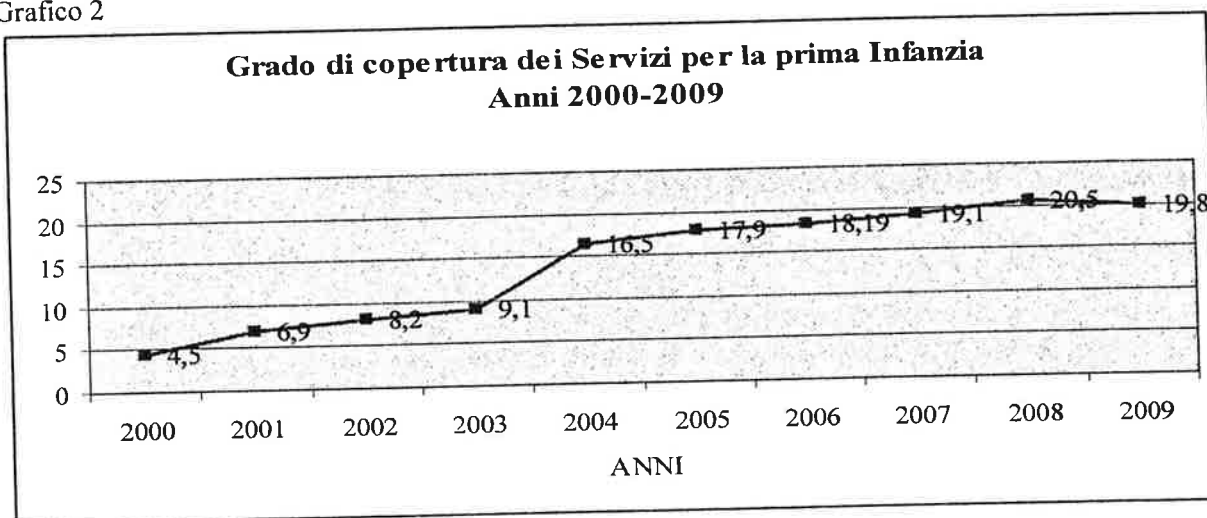
Considerando, invece, anche i servizi approvati, ma non ancora funzionanti (246 servizi per 5.657 posti) e le domande presentate nel 2009 (36 nuovi servizi per 1.081 posti), i servizi autorizzati dalla Regione Veneto diventano 1.000 per un totale di posti potenziale pari a 28.019.  
 Questo dato confrontato con la popolazione 0-2 anni evidenzia un grado di copertura del 19,8% con punte sopra la media regionale nelle province di Padova, Rovigo e Verona.

Grafico 1



Nonostante quanto detto finora l'incremento della copertura regionale negli ultimi anni è stato minimo, fino ad arrivare addirittura ad una lieve flessione rispetto all'anno scorso (Grafico 2).

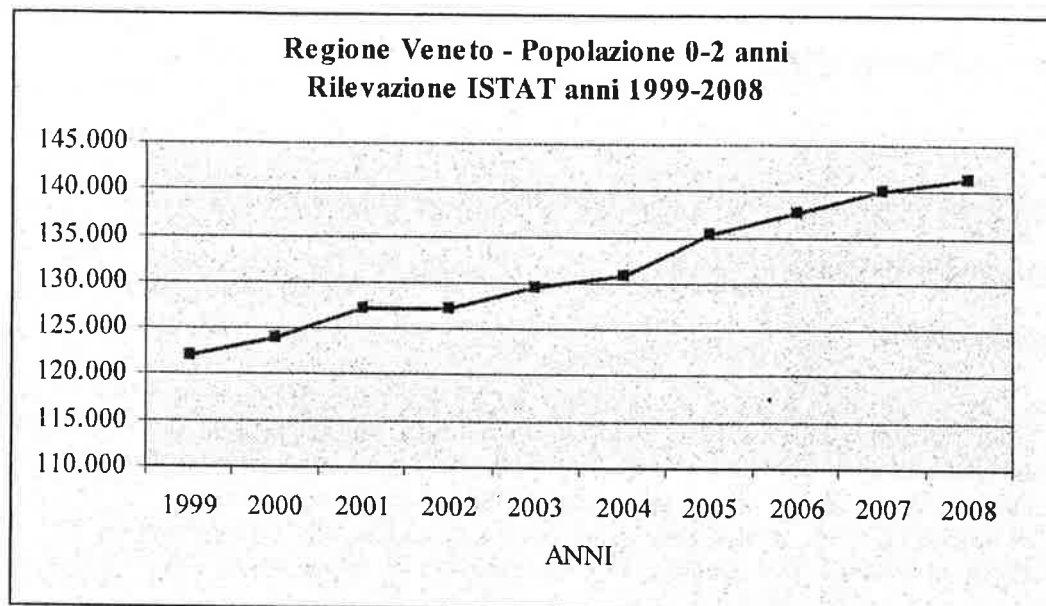
Grafico 2



Questo fenomeno è dovuto principalmente ad un aumento costante della popolazione regionale nella fascia 0-3 anni (dati ISTAT) che ha portato solo nell'ultimo anno ad un incremento di più di 1.300 bambini.



Grafico 3



Un altro fattore da non sottovalutare è la crisi economica che ha colpito tutto il territorio veneto, che ha portato molti Enti con servizi alla prima infanzia approvati, ma non ancora funzionanti, ad abbandonare la realizzazione di tali progetti.

Per realizzare i nuovi servizi o ristrutturare quelli già esistenti è stato erogato ogni anno un contributo in conto capitale che nel 2009 è stato di € 4.200.000,00 complessivi tra pubblici e privati. Sono stati inoltre erogati contributi in conto gestione: Pubblici € 13.300.679,47 – Privati € 11.914.370,55 per un totale di € 25.215.050,02

Tale nuovo progetto va ad incrementare i fondi in conto gestione che già la Regione Veneto eroga. Questo perchè si è avvertita una continua moria di tali servizi e la necessità di aumento delle rette. Il poter sostenere tali servizi favorisce soprattutto le famiglie e le madri lavoratrici nelle loro difficoltà di conciliazione lavoro – famiglia.

#### **Articolazione operativa**

Viste le enormi difficoltà in cui le famiglie e le madri lavoratrici attualmente versano, al punto che ormai sono scomparse le liste d'attesa negli asili nido; visto che tante madri preferiscono rinunciare ad un lavoro anche precario tenendosi a casa i bambini e il fatto che ci sono tanti servizi che sono costretti ad innalzare le rette per rimanere nel mercato, si ravvede la necessità di sostenere gli asili nido nella gestione al fine di influire significativamente sulle quote/bambino.

Tale intervento si propone di poter incidere quale aggiunta significativa al fondo di finanziamento per la gestione dei servizi che già la Regione del Veneto erogherà, come ogni anno, e che si presume possa essere pari almeno agli anni precedenti.

A tale riguardo nel mese di marzo 2011 verranno inviate ad ogni asilo nido le schede di rilevazione dell'attività svolta nell'anno 2010 ai sensi della L.R 32/90 utili per la definizione dei contributi in conto gestione 2011.

Verranno poi verificate le presenze effettive dei bambini mese per mese.

Infine verrà predisposta una delibera di assegnazione definitiva dei fondi in conto gestione, in cui viene specificato l'ammontare del fondo regionale e dell'ammontare del fondo statale.

Il monitoraggio e la verifica dei risultati sarà a cura di un gruppo regionale opportunamente attivato.

#### **Attori Pubblici e Privati coinvolti**

Tutti gli asili nido del pubblico e del privato



### *Aree territoriali interessate*

Tutto il territorio della Regione Veneto

### *Risultati attesi*

- Mantenimento almeno degli attuali posti bambino a fronte di numerose segnalazioni di chiusura di servizi.
- Maggiore flessibilità oraria

### *Trasferibilità e sostenibilità*

Tutto il Sistema Veneto per i servizi alla prima infanzia è un sistema che ha come caratteristica la presenza di attori pubblici, del privato sociale profit e no profit. Sono tutti servizi accreditati (L.22/2002) e tutti assolvono a quelle che sono le funzioni sociali di un servizio della prima infanzia. Ciò ha permesso e permette un controllo e una verifica costante da parte dell'istituzione pubblica . Crediamo che la trasferibilità e la sostenibilità siano legate alla qualità, alla diversificazione delle offerte e l'essere ancorati ad un sistema. Tali presupposti nei servizi per la prima infanzia della Regione Veneto esistono e vengono monitorati in continuazione.

## **INTERVENTO A.2 IMPLEMENTAZIONE NIDI IN FAMIGLIA**

### *Contenuti*

Il progetto pilota 'Nido in Famiglia', promosso dalla Regione del Veneto, nell'ambito del già avviato Marchio Famiglia, sperimenta, a livello locale, nuove iniziative rivolte alla famiglia, alla genitorialità e ai bambini. Fondamento del progetto è la pari attenzione rivolta all'infanzia e alla famiglia. Gli obiettivi principali sono il benessere delle persone, la conciliazione delle esigenze di vita e lavorative, permettendo ai bambini di crescere in ambiente familiare e accogliente. La flessibilità e la dimensione familiare qualificata costituiscono il carattere innovativo di questa nuova realtà proposta.

I presupposti, le linee di indirizzo e il modello sono previsti dalla Regione del Veneto nella Deliberazione di Giunta n. 674 del 18 marzo 2008.

L'adesione al Nido in Famiglia è una ben precisa scelta culturale da parte del genitore che ha l'obiettivo di lasciare il proprio figlio in un luogo familiare, dove il bambino entra "in relazione" con altri bambini grazie al gruppo di piccole dimensioni. Si realizza così la personalizzazione dei rapporti, delle attività e dei tempi, la promozione dell'individualità del bambino nel rispetto dei suoi ritmi di crescita e allo stesso tempo i genitori hanno la possibilità di entrare in contatto tra loro in un gruppo di piccole dimensioni con le stesse problematiche e di avere il riferimento di una famiglia.

La famiglia partecipa così in maniera attiva alla realizzazione di servizi fondati su relazioni fiduciarie che sono alla base della costruzione di reti familiari all'interno della società contribuendo, contestualmente e contemporaneamente:

- all'incremento dell'imprenditoria femminile;
- all'ampliamento e articolazione delle risposte educative ai bambini;
- alla promozione della "dimensione familiare" quale luogo privilegiato per la cura e l'educazione in questa fascia d'età.
- Alla conciliazione dei tempi di vita e di famiglia

Per la Regione del Veneto il Nido in Famiglia consiste in una unità d'offerta con funzioni educativa, di cura e socializzazione in cui sono garantite cure familiari, i pasti, adeguati all'età dei bambini, il cambio e la nanna. Il progetto educativo che si attua è intreccio tra elementi familiari e professionalità: l'attività è svolta



in un ambiente domestico da persone preparate -denominate collaboratore educativo e organizzatore- attraverso un percorso di qualificazione specifico.

Il Nido in Famiglia è un'organizzazione con modalità flessibili che, valorizzando la relazione tra famiglia/famiglie ed operatori educativi, risponde ai bisogni di accoglienza, condivisione, cura, fiducia.

Ogni unità di offerta è inserita e collegata con la rete di Nidi in Famiglia afferenti all'organizzazione-sistema prevista dalla Regione del Veneto.

I destinatari del Nido in Famiglia sono i bambini dai 3 mesi ai 3 anni di età che possono essere ospitati in piccoli gruppi costituiti per un massimo di sei bambini contemporaneamente (nel computo sono inclusi i figli di chi opera nel servizio se di età inferiore ai 10 anni). Il numero di frequentanti, comunque uguale o inferiore alle sei compresenze, è definito in base alla disponibilità del collaboratore educativo e degli spazi domestici. La frequenza è in funzione delle esigenze delle singole famiglie, della disponibilità del collaboratore educativo e degli accordi definiti. Il bambino può essere accolto nel Nido in Famiglia non più di 10 ore consecutive al giorno, ad esclusione di specifiche situazioni che dovranno essere debitamente motivate ed eventualmente concordate.

Gli attori del servizio sono : l'Organizzatore che promuove e attiva la diffusione del progetto sul territorio. Promuove percorsi di qualificazione per gli operatori e aggiornamento per i collaboratori educativi e gli organizzatori già formati, supervisiona l'organizzazione e l'operato degli aderenti al progetto, attiva quanto necessario per garantire il rispetto dei criteri e delle modalità di attuazione dello stesso. Attiva e partecipa al coordinamento degli organizzatori.

L'Organizzatore svolge funzioni di promozione, verifica, tutoraggio, mediazione, collabora e garantisce assistenza tecnica e amministrativa in relazione ai Nidi in Famiglia e ad eventuali sostegni di natura pubblica (secondo le modalità definite dalla Regione del Veneto). Il Collaboratore educativo : Il collaboratore educativo, accoglie i bambini nella propria abitazione nel rispetto dei requisiti indicati dalla DGR 674/08 e svolge tutte le funzioni inerenti alla gestione del Nido in Famiglia. Assicura una conduzione adeguata e decorosa del Nido in Famiglia garantendo sicurezza, igiene ed educazione. Ha l'obbligo di individuare un organizzatore di zona tra quelli iscritti all'elenco regionale con il quale stipula convenzione. Rif. [www.venetoperlafamiglia.it](http://www.venetoperlafamiglia.it). Questo è un servizio della prima infanzia a tutti gli effetti che si integra con i servizi presenti nel territorio regionale. Il progetto dal 2008 ad oggi ha prodotto :

- Nidi attivi n. 200
- Organizzatori attivi n. 40
- Collaboratori educativi attivi n. 210
- Collaboratori praticanti n. 108
- Percorsi di qualificazione attivati n. 20
- Persone aggiornate n. 200
- Master per organizzatori "Esperto di organizzazioni di unità di offerta Nido in Famiglia" n. 1

Gli atti della giunta Regionale sono la DGR n. 674 del 18 marzo 2008 "Marchio Famiglia: progetto sperimentale Nido in Famiglia", la DGR n. 4252 del 30 dicembre 2008 "Individuazione dei requisiti, criteri e delle modalità di sostegno delle Unità d'offerta Nido in Famiglia. DGR N.674/2008", la DGR n. 3331 del 30 novembre 2009 "Assegnazione contributi in conto capitale a favore dei servizi alla prima infanzia, domande anno 2008, in attuazione del piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia. Legge 27 dicembre 2006, n. 296 - art. 1, comma 1259. L.R. n. 32/90".

### **Articolazione operativa**

Visti gli ottimi risultati che la sperimentazione in corso sta ottenendo sia in termini di qualità che numerici si crede opportuno implementare tale tipologia di servizio andando così a potenziare un servizio che si pone nel territorio quale offerta flessibile, modulabile ed aggregante.

Il Nido in Famiglia si rivela adatto a soddisfare appieno quelle che sono le esigenze di conciliazione lavoro-famiglia, ma non solo: è una tipologia che risponde appieno alle esigenze dei territori piccoli, di mare o di montagna che non riescono, per motivi logistici, a creare i presupposti per servizi di nido. Riesce, inoltre, a coniugare diverse e innovative opportunità di imprenditoria femminile con esigenze di cura e



Tutti attori del privato : "Madri di giorno" adeguatamente formate con le loro Organizzazioni capaci di fornire supporto di coordinamento pedagogico, psicologico e gestionale

### *Aree territoriali interessate*

Tutto il territorio delle Regione Veneto

### *Risultati attesi*

Aumento per la fine 2011 di almeno il 20% del numero delle "Mamme di giorno"

### *Trasferibilità e sostenibilità*

Essendo fino ad ora un progetto che si è andato a collocare solo su alcuni territori della Regione crediamo sia necessario prevedere l'attivazione di tale servizio in tutte le provincie anche attraverso incontri pubblici ove trasferire i risultati ottenuti da tale servizio in particolare nella Provincia di Verona e fornire il supporto necessario per l'attivazione di altre Organizzazioni.

- b. Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.;**
- e**
- d. Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.;**

### **INTERVENTO B. 1 E D.1 INCENTIVI MIRATI AD AZIENDE FAMILY FRIENDLY**

#### *Contenuti*

La realizzazione del progetto "Distretto Famiglia" (vedi Deliberazione della Giunta n. 3721 del 30.11.2009) che ha avuto il compito di far maturare una consapevolezza pro-famiglia nella vita amministrativa e di governo mediante una politica che coinvolga tutto il territorio e gli attori che in esso gravitano, sollecitando le risorse già presenti e attive, ha mostrato come il "Distretto Famiglia" è una strategia complessiva, un'azione di sistema, di raccordo, tra i diversi soggetti che a vario titolo operano nella società e che condividono la comune finalità di offrire alle famiglie un benessere sostenibile. Attraverso il "Distretto Famiglia" la Regione del Veneto ha inteso pianificare sperimentalmente sistemi di servizi orientati alla famiglia, adottando piani operativi trasversali, con la partecipazione diretta di tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il "Sistema Famiglia", specie le Aziende produttive. Per tali Aziende, rispetto alle dimensioni della conciliazione (sistemi dei servizi, rete familiare, contesto lavorativo) uno dei principali vincoli per l'occupabilità femminile è rappresentato dalla difficoltà, specialmente in questo periodo di crisi, di poter recepire concretamente proposte e sperimentazioni per un modello di conciliazione dei tempi di lavoro e familiari; anche se a livello culturale grandi sono i passi fatti.

Per questo si crede opportuno porre in essere un sistema incentivante che vada a riconoscere, almeno in parte, alcune buone prassi. Concretamente si vorrebbe poter rendere visibili e appetibili quelle che sono le azioni promosse all'interno delle varie aziende che hanno finalità family friendly.

#### *Articolazione operativa*

In continuità con la Deliberazione della Giunta n. 3721 del 30.11.2009 la Regione del Veneto predisporrà per il mese di novembre 2010 un bando riservato alle imprese intenzionate a realizzare azioni relative alla facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale, che mettano



in moto per motivi legati ad esigenze di conciliazione, in ottemperanza con quanto disposto dalla L. 53/00, art. 9, comma 1, percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL e diano sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, ecc., il tutto in accordo con le Organizzazioni Sindacali.

Le aziende che aderiranno al bando dovranno ben circostanziare le misure che adotteranno e saranno valutate e monitorate da apposita commissione.

Al bando seguirà l'approvazione di una graduatoria dei progetti presentati e idonei ai quali sarà riconosciuto un contributo economico rapportato al progetto stesso. La commissione di massima sarà composta da rappresentanti della Direzione Regionale per i Servizi Sociali, da rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI, da rappresentanti delle Pari Opportunità, da rappresentanti delle imprese, da rappresentanti del Forum Regionale delle Famiglie, rappresentanti sindacali ....

Alle imprese che saranno riuscite a mettere in moto azioni che hanno finalità family friendly sarà consegnato il "Marchio Famiglia della Regione Veneto" e sarà data rilevante comunicazione alla popolazione .

Il monitoraggio e la verifica dei risultati sarà a cura di un gruppo regionale opportunamente attivato.

#### ***Attori Pubblici e Privati coinvolti***

Aziende, imprese, esercizi commerciali del territorio

#### ***Aree territoriali interessate***

Tutto il territorio della Regione Veneto

#### ***Risultati attesi***

Adesione di almeno 20 Aziende

#### ***Trasferibilità e sostenibilità***

Essendo un progetto sperimentale crediamo che la trasferibilità possa avvenire attraverso la comunicazione dei risultati, anche con l'apporto delle associazioni sindacali e di categoria e notificando il conseguimento del Marchio Famiglia. Poiché si tratta di un progetto che va a premiare e promuovere con un riconoscimento economico senza un vero e proprio rimborso spese per le azioni messe in campo, è necessaria prima di tutto da parte di chi attiva una scelta di tipo relazionale e culturale e ciò ne genera anche la sostenibilità.

### **INTERVENTO D.2 PROGRAMMI LOCALI DEI TEMPI E DEGLI ORARI**

#### ***Contenuti***

La dimensione genitoriale sviluppata nella quotidianità della gestione familiare e di cura dei figli si snoda con una tempistica che difficilmente si concilia con quella della città e delle esigenze lavorative. Pensare ad una società a misura dei bisogni di tutti i cittadini, compresi i bambini, significa anche rivedere e riorganizzare con nuovi criteri alcuni segmenti della catena di distribuzione dei servizi alla persona.

La Regione del Veneto, riconoscendo e valorizzando la sua irrinunciabile funzione sociale, ha inteso supportare la famiglia promuovendo e sostenendo con un progetto pilota regionale iniziative locali mirate ad una migliore aderenza dell'organizzazione dei tempi delle città a quella delle famiglie già con DGR 2343 del 2004. E' stato emanato un bando a cui potevano aderire i comuni con più di 50.000 abitanti. 5 sono stati i comuni che hanno aderito -Belluno, Vicenza Verona, Padova e Mira(VE)- e che hanno potuto mettere in atto piani locali dei tempi e degli orari e azioni rivolte a rendere più flessibile l'accesso ad alcuni servizi e uffici da parte della cittadinanza.

Alla luce dei contenuti della legge n°53 dell'8 marzo 2000 "disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" la





Regione ha in essere l'attivazione di un bando riservato ai Comuni con popolazione da 10.000 a 40.000 abitanti, intenzionati a realizzare un "*Piano territoriale dei tempi e degli orari*" articolato in progetti relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento con una particolare attenzione alle esigenze della conciliazione lavoro-famiglia.

#### ***Articolazione operativa***

Visti i buoni risultati della precedente esperienza, vista la continua sollecitazione in particolar modo delle famiglie, delle imprese, delle associazioni di categoria, vista la possibilità di armonizzazione e coordinamento con una particolare attenzione alle esigenze della conciliazione lavoro-famiglia, creando programmi che vanno ad influire sul benessere delle persone di tutta una comunità, la Regione del Veneto predisporrà per il mese di novembre 2010 un bando riservato ai comuni e aggregazioni di comuni, con popolazione da 5.001 a 40.000 abitanti, intenzionati a realizzare un "*Piano territoriale dei tempi e degli orari*" articolato in progetti relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento con una particolare attenzione alle esigenze della conciliazione lavoro-famiglia. I comuni, singoli o in aggregazione, che aderiranno al bando, alla presentazione della domanda dovranno dichiarare l'aver già costituito un tavolo di lavoro per la concertazione nel loro territorio con i maggiori soggetti in campo (servizi, aziende, scuola, associazioni di categoria, sindacati, pari opportunità ecc.).

Al bando seguirà l'approvazione di una graduatoria dei progetti presentati riconoscendo un contributo economico variabile a quelli che risulteranno idonei da parte di una apposita commissione di valutazione. La commissione di massima, sarà composta da rappresentanti della Direzione Regionale per i Servizi Sociali, da rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI, da rappresentanti delle Pari Opportunità, da rappresentanti delle imprese, da rappresentanti del Forum Regionale delle Famiglie, rappresentanze sindacali ....

Ai comuni che saranno riusciti a mettere in moto nel loro territorio il "*Piano territoriale dei tempi e degli orari*" sarà consegnato il "Marchio Famiglia della Regione Veneto".

Il monitoraggio e la verifica dei risultati sarà a cura di un gruppo regionale opportunamente attivato.

#### ***Attori Pubblici e Privati coinvolti***

Enti Locali, imprese, scuola servizi, commercianti ... tutti gli attori pubblici e privati di un territorio, profit e no profit.

#### ***Aree territoriali interessate***

Comuni e aggregazioni di comuni con popolazione da 5.001 a 40.000 abitanti del territorio della Regione Veneto.

#### ***Risultati attesi***

Adesione di almeno 30 comuni e realizzazioni in almeno 15.

#### ***Trasferibilità e sostenibilità***

Essendo un progetto che si va a collocare solo su alcuni territori della Regione crediamo che la trasferibilità possa avvenire anche attraverso la comunicazione dei risultati a tutti i comuni del territorio regionale notificando il conseguimento del Marchio Famiglia. Poiché si tratta di un progetto che va a premiare e promuovere con un riconoscimento economico senza un vero e proprio rimborso spese per le azioni messe in campo, è necessaria prima di tutto da parte di chi avvia una scelta di tipo relazionale e culturale e ciò ne genera anche la sostenibilità.

- e. **Altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle regioni e dalle Province autonome purché compatibili con le finalità dell'Intesa.**

**INTERVENTO E.1 PROGETTO AUDIT FAMIGLIA E LAVORO**





### **Contenuti**

Sempre più imprese di successo considerano conciliabili le esigenze organizzative aziendali con le flessibilità richieste dai compiti e responsabilità familiari dei propri dipendenti. Una gestione del personale orientata alla famiglia, infatti, accresce la motivazione e la soddisfazione dei collaboratori incrementandone la produttività. L'azione progettuale "Audit, famiglia & lavoro" intende stimolare il territorio a promuovere modalità innovative di organizzazione del lavoro, che andranno a incidere positivamente sia sul benessere personale dei lavoratori, che sulla produttività e sul capitale sociale aziendale.

Il modello organizzativo "Audit Famiglia & Lavoro", riconosciuto ormai come un efficace strumento di gestione delle risorse umane, è stato elaborato e realizzato nel 1995 su incarico della Fondazione di pubblica utilità Hertie Stiftung di Francoforte sull'esempio del "Family Friendly Index" americano.

Dal 2003 è stato introdotto anche in Italia grazie alla partecipazione della Provincia Autonoma di Bolzano ad un progetto di promozione della diffusione dell'audit finanziato dalla Commissione europea, al quale hanno preso parte Austria Germania Francia e Ungheria.

È un processo innovativo che permette di migliorare costantemente il management delle risorse umane in un'ottica di conciliabilità famiglia-lavoro. È applicabile ad aziende/unità organizzative di qualsiasi dimensione e settore; dà modo di rilevare le iniziative e i provvedimenti orientati alla famiglia già presenti nell'organizzazione e fornisce indicazioni precise circa il potenziale sviluppo di ulteriori miglioramenti nei seguenti ambiti di analisi per ogni unità organizzativa; permette d'incrementare in modo coordinato e strategico i modelli di flessibilità dell'orario di lavoro nell'azienda a sostegno del raggiungimento dell'equilibrio tra sfera professionale e sfera familiare dei/delle lavoratori/trici; fa emergere le possibilità di potenziamento della strategia aziendale per favorire la conciliabilità famiglia-lavoro e facilitare la realizzazione delle misure orientate alla famiglia.

L'Amministrazione provinciale di Treviso, particolarmente attenta e sensibile al benessere dei/le propri/e collaboratori/trici, ha deciso nel 2007 di rafforzare in modo mirato le iniziative di conciliazione fra tempi dedicati alla famiglia e i tempi dedicati al lavoro a favore dei propri dipendenti e di intraprendere un percorso di certificazione ufficiale. A questo scopo ha sperimentato il modello organizzativo "Audit famiglia e lavoro" in due settori dell'Ente; si è inoltre occupata della formazione di nove auditori e della sperimentazione del modello organizzativo all'interno dell'Amministrazione comunale di Treviso, della Cooperativa Sociale Castelmonte Onlus e del Consorzio Servizi Idrici Sinistra Piave Srl.

Sulla scia di tale esperienza anche la Regione del Veneto intende muoversi per aprire a tutte le province e ai comuni la possibilità di iniziare tale percorso.

Ai comuni, alle province, alle aziende, agli esercizi commerciali e a tutti i soggetti pubblici e privati che attiveranno "Audit, famiglia & lavoro" sarà consegnato il "Marchio Famiglia della Regione Veneto".

### **Articolazione operativa**

Inizialmente a partire dal mese di novembre 2010 verrà predisposta una delibera di richiesta di adesione al percorso dell'"Audit, famiglia & lavoro".

Verificate le varie adesioni, si procederà poi a un percorso di certificazione ufficiale mirato a rafforzare le iniziative di conciliazione fra tempi dedicati alla famiglia e i tempi dedicati al lavoro. Inoltre verrà attivata una formazione per 15 auditori che potranno diventare attivatori stabili nel territorio regionale di percorsi di "Audit, famiglia & lavoro".

Il monitoraggio e la verifica dei risultati sarà a cura di un gruppo regionale opportunamente attivato.

### **Attori Pubblici e Privati coinvolti**

Province, Enti Locali, imprese, scuola servizi, esercizi commerciali ... tutti gli attori pubblici e privati di un territorio profit e no profit

### **Aree territoriali interessate**

Tutto il territorio della Regione Veneto



**Risultati attesi**

Adesione di almeno 2 province e 15 comuni

**Trasferibilità e sostenibilità**

Essendo un progetto sperimentale che si va a collocare solo su alcuni territori della Regione crediamo che la trasferibilità possa avvenire anche attraverso la comunicazione dei risultati a tutto il territorio regionale notificando il conseguimento del Marchio Famiglia. La sostenibilità è data da procedure più di tipo relazionale e culturale e quindi sostenibili dal punto di vista economico.

**Ripartizione dei fondi**

INTERVENTO A.1 IMPLEMENTAZIONE DEI NIDI E SERVIZI ASSIMILATI	€ 900.000,00
INTERVENTO A.2 IMPLEMENTAZIONE NIDI IN FAMIGLIA	€ 600.000,00
INTERVENTO A.2 IMPLEMENTAZIONE "MADRI DI GIORNO"	€ 250.000,00
INTERVENTO B. 1 E D.1 INCENTIVI MIRATI AD AZIENDE FAMILY FRIENDLY	€ 850.000,00
INTERVENTO D.2 PROGRAMMI LOCALI DEI TEMPI E DEGLI ORARI	€ 540.741,00
INTERVENTO E.1 PROGETTO AUDIT FAMIGLIA E LAVORO	€ 200.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 3.340.741,00</b>